

Bioetica. «Il Parlamento non ignori il fine vita»

L'invito del Quirinale. I legislatori: «Discutiamone, ma senza scorciatoie»

DUE APPROVAZIONI

Legge sulle Dat, 4 anni di lavori

Quattro anni di serrato confronto, il via libera nei due rami del Parlamento e il varo definitivo sfumato solo per lo scioglimento anticipato delle Camere. La legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) ha impegnato Montecitorio e Palazzo Madama per ben 4 anni, dal 2008 al 2012, varata alla Camera nel 2009 e al Senato due anni dopo. Ma pochi ieri sembravano ricordare uno dei disegni di legge più meditati della storia repubblicana.

LUCA LIVERANI
ROMA

«Il Parlamento non dovrebbe ignorare il problema delle scelte di fine vita». Giorgio Napolitano esorta il legislatore a occuparsi di dichiarazioni anticipate di trattamento, sollecitato da una iniziativa dell'associazione Luca Coscioni su eutanasia e suicidi. Ampia la disponibilità dei parlamentari sensibili ai temi etici, a patto che non si imbrocchino «scorciatoie» o vie «a senso unico».

Ma non c'è nessuna presa di posizione pro-eutanasia, chiariscono informalmente al

Quirinale, solo la ripresa di identiche dichiarazioni formulate nel 2008 in risposta all'europarlamentare Carlo Casini. Da parte sua l'associazione radicale in una conferenza stampa chiede al Parlamento un'indagine conoscitiva su «come si muore in Italia» e di esaminare i progetti di legge sul «fine vita». Per l'associazione addirittura «più del 60% degli italiani sarebbe favorevole alla "dolce morte", arrivando a stimare in «200 mila» i malati terminali che in 10 anni avrebbero avuto «accelerata la fine» da parte dei medici. Il consigliere dell'associazione Coscioni, Carlo Troilo, spiega di avere scritto «a tutti i deputati e senatori», ma «solo

Zanda mi ha risposto» esprimendo per altro tutti i suoi dubbi sull'eutanasia.

Nonostante il disinteresse del Parlamento, il Presidente della Repubblica sollecita dunque i legislatori a «non eludere "un sereno e approfondito confronto di idee" sulle condizioni estreme di migliaia di malati terminali».

Trasversali le posizioni pro e contro. Quindici senatori del Pd chiedono di esaminare il ddl di Ignazio Marino (Pd) sulle dichiarazioni di volontà anticipate. Posizioni analoghe da Sandro Bondi e Giancarlo Galan (Fi) e da Gennaro Migliore (Sel). Altrettanto bipartisan l'altro fronte: «Riapriamo il dibattito sul testamento biologico – dice Edoardo Patriarca (Pd) – ma senza sfociare in forme più o meno velate di eutanasia». Un tema che «si afferma in maniera dolorosa in Europa – ricorda Mario Marazziti (Pi) – e per questo ben venga una grande riflessione, non a senso unico». Sì al confronto, dichiara Gian Luigi Gigli (Pi) «tenendo conto del nostro triplice no: all'accanimento terapeutico, all'eutanasia, all'abbandono terapeutico».

«La visione del Presidente sul fine vita rischia di essere parziale e unilaterale se il confronto è solo con le associazioni pro-eutanasia, come accaduto col caso Welby», dice Eugenia Roccella (Ncd). «Sì al confronto – concorda Maurizio Sacconi (Ncd) – se è alternativo allo scontro ideologico, che altri pretendono, su testi eticamente sensibili». «Si legiferi sul fine vita – invita Antonio De Poli (Udc) – non sull'eutanasia». Per Maurizio Gasparri (Fi) «l'invito a sorpresa del Presidente può aprire un nuovo aspro confronto». E per l'associazione Scienza & Vita l'eutanasia «non è scelta di libertà ma segno doloroso dell'emarginazione del singolo e della resa a una società dello scarto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A sinistra serve una svolta sui temi etici»

ROMA

«Renzi si occupa ora di economia e fa bene, ma so che ha a cuore anche i temi etici: non li trascuri e li affronti». Mario Adinolfi, presentando alla stampa il suo ultimo libro "Voglio la mamma" - dedicato a quelle che definisce «le questioni essenziali del vivere, dell'amare e del morire» - chiama in causa il presidente del Consiglio.

Dopo avergli ricordato la comune sensibilità e la militanza nel Ppi (perciò si dice «dispiaciuto» del traghettamento del Pd nel Pse), il giornalista ed ex deputato del Pd invita Renzi a non «sfuggire i nodi etici». In realtà, gli dice, «ha fatto bene a cancellare dall'agenda di governo la strumentale apertura che aveva fatto alle primarie sulla "step-child adoption" per i gay e ad aver sostanzialmente accantonato i progetti sui cosiddetti diritti civili».

Nel libro, però, Adinolfi si incarica anche di raccontare «i numeri di un'emergenza etica: 106mila bambini ogni anno in Italia sono abortiti e sono davvero troppi, in Olanda e Belgio le leggi sull'eutanasia anche pediatrica hanno prodotto 20mila morti». E denuncia pure l'«ottusità burocratica» della definizione "genitore 1 e 2", le migliaia di donne sfruttate con la pratica degli uteri in affitto, le norme sull'abuso sessuale sui minori che «sono lasche», il

triste secondo posto dell'Italia nel mondo per il «turismo sessuale pedofilo». Il blogger democat rivendica il suo essere «di sinistra come Matteo» e ricorda che «a sinistra si sta con i più deboli». Dunque, «con i bambini che rischiano di non nascere, con le donne sfruttate che devono vendere persino la sacralità della maternità a italiani ricchi, con i malati piccoli e anziani che devono essere curati e non soppressi, con le madri che hanno diritto a veder riconosciuto il proprio ruolo». Serve, perciò, una «rivoluzione culturale a sinistra, a partire dal mondo del Pd», perché «cedere culturalmente alle idee del socialismo radicaleggiante non può essere un'opzione per il Matteo Renzi che conosco, neanche per calcolo politico». Anche perché «in Europa proprio Hollande e Zapatero dimostrano che con politiche contro i più deboli sul piano etico, i consensi si perdono, non si conquistano».

il libro

L'ex deputato del Pd Adinolfi scrive un libro su vita, morte, famiglia
A Renzi: stop al radicalismo

